



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

04 Gennaio

2022

Al lavoro solo col Super Green Pass “Convincere 2,5 milioni di No Vax”

Il governo frena sull'obbligo vaccinale: per qualsiasi impiego servirà il certificato verde. L'obiettivo è immunizzare la fascia produttiva di 40-50enni che ricorre ai tamponi e “raffreddare” la curva di Omicron. Picco atteso per metà gennaio

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Mario Draghi ha deciso. Niente obbligo vaccinale esteso all'intera popolazione, almeno per ora. La sua linea, condivisa col ministro della Salute Roberto Speranza, è quella di imporre il super green pass a tutti i lavoratori pubblici e privati. Anche a coloro che lavorano da casa. È il cosiddetto 2G, come è stato definito in Austria e Germania il permesso rilasciato a chi è vaccinato (*geimpft*) o è appena guarito (*genesen*) dal Covid, e che non contempla più la possibilità del tampone negativo. Il premier porterà questa proposta al Consiglio dei ministri di domani, con una motivazione piuttosto solida: riuscire a intaccare lo zoccolo duro dei No-vax convincendone almeno la metà a sottoporsi alla somministrazione prima del raggiungimento del picco di contagi. Proposta che, però, nella compagine di governo non trova tutti d'accordo.

Ad oggi sono 5,5 milioni gli italiani over 12 non ancora vaccinati. La maggior parte è compresa nella fascia di età tra i 40 e i 59 anni. Secondo le stime del ministero, la metà di questi – 2,7 milioni – è occupata, ha un lavoro più o meno stabile. Imponendo il super green pass a tutte le attività professionali e commerciali (aziende, grande distribuzione, negozi, uffici pubblici e privati, trasporti, logistica, etc) il governo conta di spingere almeno 2,5 milioni di persone a sottoporsi alla prima dose entro 10-15 giorni (il lasso di tempo di tolleranza non è stato ancora definito) dall'entrata in vigore del provvedimento.

La tempistica non è casuale. Tra due settimane, secondo gli epidemiologi consulenti del governo, avremo il picco delle infezioni della quarta ondata dovute alla variante Omicron. Il bollettino di ieri rileva questo: 68.052 nuovi casi su 445.321 tamponi molecolari e antigenici, 140 morti (domenica erano 133), in aumento ricoveri nei reparti ordinari (+577) e nelle terapie intensive (+32), il tasso di positività scende al 15,2 per cento.

Il virus circola più velocemente di prima ma, a quanto pare, è meno aggressivo, dunque l'idea di Draghi è di coprire una quota soddisfacente della popolazione per affrontare con la massima cautela il picco dei contagi. Allargando il conteggio agli under 12, infatti, la percentuale attuale dei vaccinati si riduce dal 89 a poco meno dell'80 per cento. La scelta del 2G, finora nel mondo del lavoro riservata a sanitari, forze dell'ordine e insegnanti, è ritenuta socialmente meno impattante rispetto all'obbligo generale e offre due vantaggi. Il primo: si ritiene che sia più facilmente digeribile dai No Vax meno ideologizzati. Il secondo: supera il tema della sanzione. Nell'ipotesi dell'obbligo totale, a ben vedere, lo Stato deve farsi carico di sanzionare chi viola la disposizione mentre il cosiddetto modello 2G ha la sanzione incorporata, nel senso che i disob-

bedienti rischiano il posto di lavoro.

Come detto, a una parte di Lega e Movimento 5 Stelle non piace la linea Draghi, quindi bisognerà capire che tipo di compromesso politico si può raggiungere e cosa uscirà dal Consiglio dei Ministri. In ogni caso, diventano ancor più essenziali le scorte di vaccino, perché dal 10 gennaio entrano in vigore le restrizioni sul super green pass (necessario per accedere, tra le altre cose, a ristoranti e trasporto pubblico locale, una sorta di lockdown per i No Vax) e l'attesa per poter fare il booster si accorcia da 5 a 4 mesi dopo la seconda dose.

«Per il mese di gennaio 2022, alla luce dei risultati positivi fatti registrare dalle Regioni e dalle Province autonome nel periodo delle festività natalizie e di fine anno, con punte di quasi 650 mila somministrazioni giornaliere, si potranno raggiungere i 15 milioni di somministrazioni», comunica la struttura del commissario dall'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. «Il fabbisogno di vaccini per il mese di gennaio verrà assicurato dalle dosi di Pfizer e Moderna nella disponibilità della Struttura. Nel complesso, i quantitativi sono in grado di esprimere una potenzialità di 26 milioni di dosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gran parte delle somministrazioni dovrebbe avvenire entro 10-15 giorni. Gli over 12 senza dose oggi sono 5,5 milioni

di **Federica Angeli**

ROMA – Lo avevano sollecitato da più parti e, alla fine, le mascherine Ffp2 saranno vendute a un prezzo calmierato. Costeranno 75 centesimi l'una. A definirlo è stata la Struttura Commissariale del generale Francesco Figliuolo, d'accordo con il ministero della Salute e l'Ordine dei farmacisti, e col placet delle associazioni di categoria Federfarma, Assofarm e Farmacie. Quel che ancora non è scritto nell'accordo è la data in cui scatteranno questi prezzi, anche se già esiste qualche esempio virtuoso: dallo scorso 31 dicembre infatti in tutta la rete vendita di Coop le Ffp2 si trovano a 50 centesimi.

L'argomento “quando” è rovente, tanto che il plauso all'accordo di Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, è seguito da una polemica sollecitazione. «Resta il problema della



Accordo tra ministero e associazioni

Sì al prezzo calmierato Le mascherine Ffp2 in farmacia a 75 centesimi

tempistica - dice - non solo perché si spera che la prossima volta vengano fissati i prezzi prima dell'introduzione dell'uso obbligatorio e non viceversa, ma anche perché ancora oggi non sappiamo esattamente da quando si troveranno a 0,75 euro».

Bipartisan la soddisfazione per un prezzo al ribasso data l'obbligatorietà imposta dal governo di indossare la Ffp2 in alcuni luoghi. Vale a dire: per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso o all'aperto nelle sale tea-



▲ **Commissario per l'emergenza**
Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 60 anni

trali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati; per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto; per l'accesso e l'utilizzo di voli commerciali, navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale, treni impiegati nei servizi di trasporto passeggeri interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta velocità. Ancora: negli autobus e pullman di linea adibiti a servizi di trasporto tra più di due regioni, autobus e

Scuola, il governo boccia il rinvio “Si rientra lunedì senza la Dad”

Il nuovo piano sulle quarantene delle Regioni. Ma l'esecutivo vuole i tamponi
Con tre fasce: 0-6 anni, 7-13 e 14-18. Sui contagi Bianchi tranquillizza Draghi

di **Corrado Zunino**

Si torna in classe. Il governo tiene il punto, nonostante l'esplosione dei contagi, la paura dei docenti, la confusione delle famiglie. Mario Draghi lo ha detto dall'insediamento e, ha spiegato ai suoi ministri, fermare la scuola è il primo passo per fermare l'economia: «Bisogna riportare gli studenti in presenza». Il decreto del 6 agosto scorso gli dà i poteri per farlo – con i territori in colore bianco e giallo è l'esecutivo a decidere – e oggi la situazione non prevede regioni in arancione o in rosso. Non saranno consentiti posticipi nonostante le volontà di Vincenzo De Luca presidente della Campania («dovremmo fermare le scuole per 20-30 giorni»), i malumori di Letizia Moratti, assessore in Lombardia, e le convinzioni di Eugenio Giani, presidente della Toscana: («Se ci fermassimo uno o due settimane non ci vedrei nulla di male»). Le Regioni, sì, hanno fatto rientrare ogni indicazione di Dad preventiva, anche se l'indice di positività di ieri (15,3 per cento) è già superiore di oltre un punto a quello che costrinse tutti alla Dad il 3 novembre 2020.

Il governo, e il ministero dell'Istruzione, spiegano che oggi, comunque, si convive con un virus diverso, più contagioso ma meno aggressivo. Bianchi, a sua volta, offre numeri rassicuranti (fermi però al 23 dicembre) sui contagi in classe e sui sintomi dei più piccoli. Il presidente della Regione Piemonte, in verità, parla di focolai cresciuti in una settimana da 172 a 255 e il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, avverte: «La scuola è un bacino di contagi, se decidiamo di tenerla aperta bisognerà chiudere qualcos'altro». Sul fronte areazione delle aule, d'altro canto, si è fatto davvero poco, sul dimezzamento delle classi nulla.

Ci sono tre Regioni che hanno deciso di cancellare “venerdì 7” come giorno di rientro: sono l'Abruzzo, la Calabria (la conferma oggi) e la Sardegna: «Va bene il rientro lunedì 10 purché serva a fare i test», dice Andrea Biancareddu, assessore all'Istruzione. La questione è sempre quella: i test. Le amministrazioni regionali vogliono liberarsi dell'obbligo di garantirli per l'istruzione, quando le strade sono piene di cittadini in attesa di un tampone in farmacia: i tracciamenti sono nuovamente fuori controllo. Il governo non è d'accordo e cita la Francia – altra nazione, peraltro, in seria crisi da Omicron –

per rafforzare il suo punto di vista: tamponi a scuola.

Luca Zaia, presidente del Veneto, ieri mattina ha parlato di un secondo “protocollo quarantene” da presentare all'incontro con il governo previsto per oggi. La bozza ipotizza di allargare il numero dei contagi prima di inviare gli studenti a casa, in Dad. Le Regioni chiederanno che alle elementari si vada a distanza solo a partire dal terzo positivo accertato in classe; alle medie e alle superiori a partire dal quarto caso. Il governo, che ha diviso il protocollo quarantena in tre fasce (0-6 anni, 7-13, 14-18), ipotizza invece il “tutti a casa” al secondo contagio sia alle primarie che alle medie inferiori e superiori.

Tutti d'accordo, esecutivo e Regioni, che al primo positivo si fermano le lezioni in presenza alla materna, ma già è così.

L'Emilia Romagna, in verità, ha i suoi dubbi nel far presentare un protocollo bis elaborato in autonomia dalle Regioni: «Meglio affidarci alle scelte del governo». È possibile che con il compromesso finale venga eliminato il secondo tampone oggi previsto a scuola (il cosiddetto T5) e che l'autosorveglianza per dieci giorni diventi, di fatto, un trasferimento di responsabilità e costi alle famiglie.

Mario Pittoni, responsabile Istruzione della Lega: «In Dad ci andremo lo stesso, più avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO BIANCO/FOTGRAMMA

Allarme scorte ma Figliuolo assicura “A gennaio 15 milioni di vaccini”

Il nuovo target indicato alle Regioni dal commissario che promette l'arrivo di 26 milioni di dosi entro la fine del mese

di **Michele Bocci**

Il governo punta tutto sui vaccini ma nei magazzini delle Regioni le scorte scarseggiano. Ci sono infatti solo 2 milioni e 361 mila di dosi, troppo poche per portare avanti rapidamente la campagna dei booster e pure recuperare chi è ancora scoperto. Scatta così un allarme che porta la struttura del commissario straordinario Francesco Figliuolo a contattare i fornitori e le Regioni e a riconsiderare i numeri, tenendo conto anche della riserva a disposizione dei militari. E ieri, Figliuolo ha assicurato che non ci sarà alcun rallentamento della campagna vaccinale e ha fissato un nuovo obiettivo per gennaio. Arriveranno nuove forniture e le Regioni dovranno somministrare 15 milioni di vaccini, tra prime, seconde e terze dosi. Cioè dovranno fare un po' di più rispetto al dicembre, quando le inoculazioni sono state 14,5 milioni.

La media è dunque di mezzo milione di iniezioni al giorno. Il mese scorso il giorno record è stato il 28, quando negli hub sono stati inoculati 646 mila vaccini. Per scacciare i timori di una difficoltà nell'approvvigionamento, Figliuolo ha aggiunto che «il fabbisogno di vaccini per il mese di gennaio verrà assicurato dalle dosi di Pfizer e Moderna nella disponibilità della Struttura commissariale. Nel complesso, i quantitativi sono in grado di esprimere una potenzialità di 26 milioni di somministrazioni». Con un linguaggio un po' ingessato, si vuole chiarire che accanto alle riserve delle Regioni e alle consegne da parte delle aziende in programma nei prossimi giorni c'è anche una scorta gestita dalla struttura di Figliuolo. Serve per aiutare le realtà

I numeri
Le disponibilità

15 mln

L'obiettivo
Figliuolo ha chiesto alle Regioni di fare 15 milioni di somministrazioni a gennaio

26 mln

La disponibilità
La struttura commissariale ha fatto sapere che potenzialmente con le scorte si possono fare 26 milioni di somministrazioni

2,3 mln

Le scorte
Sono i vaccini che in questo momento le Regioni hanno nei loro magazzini

650 mila

Il record
Il 28 dicembre scorso è stato il giorno nel quale sono state somministrate più prime, seconde e terze dosi

20 mln

I booster
Circa un terzo degli italiani ha ricevuto la terza dose, il cosiddetto booster

89%

L'obiettivo
Si tratta della percentuale di italiani che hanno avuto almeno una somministrazione

locali che dovessero trovarsi in difficoltà con le scorte perché magari è riuscito a vaccinare più del previsto. Riguardo alle disponibilità, bisogna ricordare che i dosaggi non sono tutti uguali. Intanto una parte dei vaccini Pfizer sono destinati ai bambini, ai quali viene somministrato un terzo del principio attivo usato per gli over 12. Inoltre Moderna viene utilizzato a dose intera per le prime e le seconde somministrazioni, si di-

mezza quando è impiegato come booster.

Proprio con Moderna le Regioni incontrano alcuni problemi. «Ci sono cittadini che preferiscono, va specificato senza alcuna ragione scientifica, fare il booster con Pfizer – spiega l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato – E così per questo vaccino ci sono attese più lunghe, da noi possono raggiungere anche una ventina di giorni. È una questione

di disponibilità e anche della sua peculiarità: Pfizer è l'unico che può essere utilizzato per chi ha dai 12 ai 18 anni. Quindi dobbiamo tenerlo da parte per loro. Se tutti lo chiedono si crea un problema». Secondo D'Amato adesso che la circolazione di Omicron è altissima «è fondamentale vaccinarsi, e proteggersi con la terza dose. Quindi i cittadini dovrebbero puntare a riceverla prima possibile». Riguardo alle forniture, ieri alle Regioni risultavano confermate da parte della struttura commissariale cinque consegne nel corso di questo mese, da domani al 28 gennaio. In totale dovrebbero arrivare circa 5 milioni di dosi di Pfizer e 3 di Moderna, che potrebbero diventare 6 per la possibilità di fare la metà del do-

D'Amato: “Difficile programmare con i rifornimenti in extremis”

saggio. Si tratta quindi, potenzialmente, di circa 10 milioni, ai quali comunque si potrebbero aggiungere nuove consegne. «Questo è un vecchio problema – chiosa D'Amato – Capita che ci vengano comunicati rifornimenti all'ultimo momento, cosa che rende molto difficile programmare l'attività».

La paura della variante Omicron e le regole del Super Green Pass hanno spinto molti a vaccinarsi. Prima di tutto è cresciuto il numero delle prime dosi somministrate ogni giorno. Così l'Italia è vicinissima all'obiettivo del 90% degli over 12 che ha ricevuto almeno un vaccino. È stato superato l'89%, che diventa l'89,8% se si conteggiano anche coloro che sono stati contagiati negli ultimi sei mesi e per questo non sono ancora vaccinati. Riguardo alle terze dosi, se ne fanno tra le 4 e le 500 mila ogni giorno. In tutto hanno ricevuto il booster circa 20 milioni di persone, cioè praticamente un terzo degli italiani.

Il bollettino

3.568

2

332

I nuovi casi

I contagi diagnosticati nelle ultime 24 ore a fronte dei 30mila 923 tamponi esaminati: il tasso di positività è all'11,5 per cento

Le vittime

Con gli ultimi due decessi accertati, il numero dei morti da inizio emergenza sale a 6mila 988. Invece i negativizzati toccano quota 278mila 212

I ricoverati

A oggi in Puglia ci sono 33mila 976 persone positive, delle quali 299 sono ricoverate in area non critica e 33 in terapia intensiva

La pandemia

Covid, 16 bimbi al Giovanni XXIII Le nuove regole della quarantena

di Antonello Cassano

Proprio mentre i dipartimenti di Prevenzione delle Asl sono al collasso arrivano le nuove disposizioni del ministero della Salute e della Regione che potrebbero alleggerire i carichi di lavoro dei tracciamenti e soprattutto liberare migliaia di pugliesi dalla quarantena, da giorni in attesa di effettuare un tampone finale.

Le nuove regole

«Sostanzialmente cambiano le regole di isolamento e di quarantena in base allo stato vaccinale» spiega Federica Di Mauro, a capo dell'Epidemic center dell'Asl di Bari, che illustra in anteprima le novità che toccano anche i pugliesi. Per quanto riguarda l'isolamento di pazienti positivi al Covid, i soggetti non vaccinati o che non hanno completato il ciclo vaccinale primario (due dosi) assieme ai soggetti che hanno fatto la seconda dose da meno di 14 giorni o da più di 120 giorni devono: se asintomatici fare dieci giorni di iso-

Il dg dell'Asl Antonio Sanguedolce



Secondo il numero uno dell'azienda sanitaria barese, «è opportuno promuovere i richiami e quindi è necessario e condivisibile differenziare le misure di isolamento»

ciclo vaccinale primario o i soggetti che hanno completato ciclo vaccinale ma da meno di 14 giorni devono fare dieci giorni di quarantena dall'ultimo contatto più un test molecolare antigenico negativo per uscire dalla quarantena». Per le persone che hanno fatto la seconda dose da più di 120 giorni e sono asintomatiche è sufficiente dopo cinque giorni di quarantena dall'ultimo contatto con un positivo, fare un test molecolare o antigenico che risulti negativo. Regole diverse per chi è guarito o ha fatto le due dosi da meno di 120 giorni e per chi è vaccinato con dose booster. In questo caso non c'è bisogno di quarantena, ma un'autosorveglianza per cinque giorni e l'obbligo di mascherina Ffp2, quando si è in compagnia di qualcuno, per dieci giorni a partire dal momento dell'ultimo contatto. Al termine di questi dieci giorni, se non insorgono sintomi, si è completamente liberi senza bisogno di effettuare tampone.



Record di prenotazioni

In meno di tre ore sono state 2mila le prenotazioni registrate per le vaccinazioni in fascia pediatrica 5-11 anni

Le conseguenze

Di certo come fa notare il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce, «è opportuno promuovere la somministrazione dei richiami e quindi è necessario e condivisibile differenziare le misure di isolamento e quarantena a seconda della presenza della dose booster o meno».

I medici di base

Le nuove regole però non bastano. E proprio questo è stato il tema al centro di un incontro fra medici di base e capo dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. «Oggi ci sono migliaia di pugliesi, risultati positivi nei giorni scorsi in attesa di tampone di controllo per liberarsi dall'isolamento o dalla quarantena - spiega Montanaro - Stiamo lavorando a una semplificazione del provvedimento che libera dalla quarantena e che è in capo ai dipartimenti di prevenzione. Allo stesso tempo abbiamo chiarito che anche i medici di ba-

se dovranno effettuare i tamponi antigenici o molecolari che attestino fine isolamento o quarantena».

Le scorte di vaccini

Al momento in tutta la Puglia sono in giacenza circa 420mila dosi di vaccini anti-Covid, tra Pfizer e Moderna, e domani è prevista la consegna di altre 200mila dosi circa. Le scorte sono sufficienti, ma il direttore Montanaro ha avviato una ricognizione per capire se sarà necessario richiedere dosi integrative alla struttura commissariale. Intanto sono partite le prenotazioni del vaccino sul portale lapugliativaccina.regione.puglia.it, nelle farmacie e con il numero verde per la fascia pediatrica 5-11 anni. Circa 2mila le prenotazioni nelle prime tre ore.

I casi in età pediatrica

A proposito di bambini, all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII sono ricoverati in 16 per Covid. Il 60 per

Mai così tanti ricoveri fra i piccoli dall'inizio della emergenza. "Nessuno ha problemi gravi"

lamento più test molecolare negativo, se sintomatici dieci giorni di isolamento di cui almeno tre senza sintomi e molecolare negativo.

In gioco l'antigenico

Per i soggetti che hanno fatto la seconda dose da meno di 120 giorni e per chi ha già effettuato la dose booster ed è asintomatico bastano sette giorni di isolamento più un tampone molecolare o antigenico che deve risultare negativo. In caso sintomatici sarà sempre necessario un periodo di sette giorni, tre dei quali senza sintomi, e un test antigenico oppure molecolare negativo.

Le regole sulla quarantena

Cambiano però anche le regole per i contatti stretti di una persona positiva. «I soggetti non vaccinati oppure quelli che non hanno completato il

Preoccupano i contagi negli ospedali: a Lecce pronto soccorso in difficoltà

cento ha meno di un anno e gli altri sono fra i 6 e i 12 anni. A inizio dicembre c'era soltanto un piccolo paziente nel reparto di Malattie infettive. «È il dato più alto da inizio pandemia. Nessuno ha grossi problemi respiratori da trattare con ossigeno - spiega la dottoressa Desiree Caselli, direttrice del reparto Malattie infettive - a differenza di alcune gravi polmoniti trattate nei mesi scorsi».

L'allarme ospedali

Ma i casi si diffondono velocemente anche fra il personale ospedaliero, soprattutto infermieri. È l'allarme lanciato dal vicesegretario regionale di Fials Puglia Saverio Andreola: «Così è a rischio l'assistenza sanitaria». Al Vito Fazzi di Lecce sono 11 i contagiati tra medici e infermieri: in seria difficoltà il pronto soccorso.

In classe dopo le feste: ora è corsa ai vaccini Nuovi hub nelle scuole

► Boom di prenotazioni in fascia 5-11 anni: più di 2mila in sole 3 ore
Ieri vertice con l'Ufficio scolastico per implementare i centri pediatrici

Paola COLACI

Il rientro a scuola dopo le vacanze di Natale non slitterà: in Puglia mezzo milione di studenti si prepara a tornare in classe già lunedì 10 gennaio. Ma Regione e Ufficio scolastico ora accelerano con la vaccinazione pediatrica in fascia 5-11 anni. E per scongiurare il sistema della Didattica a distanza puntano a implementare la rete degli hub già attivi in 151 istituti scolastici pugliesi. Dad che, comunque, potrebbe tornare a sostituire le lezioni in presenza se il numero di contagi in classe dovesse superare la soglia di 3 o 4: sul punto oggi il governo.

La decisione di mettere a disposizione delle scuole nuove equipe di sanitari vaccinatori, invece, è stata assunta ieri dalla Regione nel corso di un incontro di coordinamento al quale hanno preso parte l'assessore alla Scuola Sebastiano Leo, il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Regione, Vito Montanaro e il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Silipo. «Al fine di favorire le vaccinazioni della popolazione scolastica in fascia 5-11 anni - si legge nella nota inoltrata dall'Usr ai dirigenti delle scuole primarie - si comunica la disponibilità ad accogliere la manifestazione di altre istituzioni scolastiche interessate a proporsi come hub individuati per la somministrazione della prima

Zoom

Nuova ipotesi allo studio: tutti in Dad dopo 3 o 4 casi

1 Dalla ripresa della scuola il sistema della Dad potrebbe tornare a sostituire le lezioni in presenza se il numero di contagi in classe dovesse superare la soglia di 3 o 4: sul punto oggi il governo.

In Puglia 200mila bimbi ancora senza prima dose

2 Seppure la Puglia sia la prima in Italia per numero di bimbi che hanno ricevuto la prima dose, all'appello delle somministrazioni a oggi mancano ancora oltre 200mila in fascia 5-11 anni.

Politica, presidi e sindacati «Niente discriminazioni»

3 In Dad solo gli alunni non vaccinati? «Una discriminazione» secondo i sottosegretari Sasso (Lega) e Floridia (M5s). Dello stesso avviso il mondo della Scuola.

dose di vaccino anti Covid». «Manifestazioni di interesse che saranno raccolte nelle prossime ore e trasmesse alla Regione per l'attivazione di nuovi hub scolastici per la vaccinazione» ha chiarito Leo a margine dell'incontro.

Intanto in vista del ritorno in classe, la corsa a vaccinare i piccoli alunni è già ripartita. E nella giornata di ieri in meno di tre ore - dalle 14 alle 17 - sul portale della Regione "lapugliativaccina" sono state registrate più di 2mila prenotazioni pediatriche. Appuntamenti che possono essere fissati anche tramite le farmacie o attraverso il numero verde 800 713931. Seppure la Puglia al momento sia la prima in Italia per numero di bimbi che hanno ricevuto la prima dose (35mila a fronte di una platea di 240mila), all'appello delle somministrazioni a oggi mancano ancora oltre 200mila piccoli alunni. Gli stessi che già da lunedì rischiavano di finire in Dad in caso di contagi in classe, se la prima proposta presentata nei giorni scorsi dalle Regioni al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi fosse stata accolta.

Il pacchetto di misure prevedeva, infatti, anche per le scuole elementari e la prima media nel caso di due studenti positivi in classe solo l'auto-sorveglianza per i vaccinati e la quarantena con Dad e test al termine dell'isolamento per non vaccinati. «Una discriminazione intollerabile», secondo i sottose-

gretari all'Istruzione Rossano Sasso e Barbara Floridia (M5s) sulle barricate già nelle scorse ore. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'Anp (Associazione nazionale presidi), parte delle organizzazioni sindacali e la presidente della Sip (Società italiana di pediatria) Annamaria Staiano, che ha definito, «di sicuro una discriminazione» il suggerimento dei governatori di differenziare la quarantena fra bimbi vaccinati e non.

Un muro di proteste sotto il quale è stata, dunque, seppellita la prima proposta delle Regioni. In considerazione dell'incremento dei contagi anche tra i più piccoli a livello nazionale, però, i governatori si sono messi già al lavoro per sottoporre al governo un nuovo pacchetto di misure. Al momento le ipotesi sul campo sono diverse: si starebbe ragionando, innanzitutto, su una possibile distinzione tra scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. Ma anche su differenti soglie relative al numero di casi che farebbero scattare una quarantena per l'intera classe. Numeri che sarebbero più contenuti nella scuola dell'infanzia, per crescere fino a un numero minimo di 3-4 casi alle medie e alle superiori. In linea di massima, comunque, l'intenzione sarebbe quella di eliminare la distinzione tra vaccinati e non, prevedendo l'auto-sorveglianza per tutti sotto i tre o quattro contagi. Superato tale numero di positivi, indistinta-



Campagna di vaccinazione pediatrica in Puglia

mente l'intera classe sarebbe posta in Dad. Per fare sintesi sul punto, comunque, il presidente Massimiliano Fedriga ha convocato la Conferenza delle Regioni per oggi alle 14. Nella stessa giornata dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei Ministri.

In attesa della decisione definitiva dell'Esecutivo, in Puglia i riflettori delle autorità sanitarie continuano a essere puntati sull'andamento dei contagi anche tra giovani e giovanissimi. E al momento sono 16 i bambini ricoverati all'ospedale "Giovanni XXIII" di Bari proprio a causa del Covid. Il 60% dei piccoli pazienti ha meno di un anno, gli altri hanno età compresa tra i 6 e i 12 anni. Non basta. All'inizio di

dicembre nel reparto di malattie infettive si contava il ricovero di un solo bimbo. «È il dato più alto da inizio pandemia. Nessuno presenta grossi problemi respiratori da trattare con ossigeno - ha spiegato la dottoressa Desiree Caselli, direttrice del reparto di malattie infettive del Pediatrico - Il virus circola perché i più piccoli non sono vaccinati. Rinnovo l'appello ai genitori, se i bambini sono in età per vaccinarsi lo facciano senza esitazioni». E giovedì 6 gennaio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce si terrà un open day per la vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati**Altri 3.568 infetti
E in tanti corrono
al pronto soccorso**

Che qualcosa non quadri, nel sistema sanitario che si occupa della pandemia in corsa, lo si evince anche dal saliscendi improvviso del tasso di positività registrato in questi ultimi tre giorni. Prima 4,4%, siamo a sabato. Domenica ha superato il 20% e, ieri, è nuovamente sceso all'11,5%. Nelle ultime 24 ore sono stati 3.568 i nuovi casi accertati di positività al Covid in Puglia, su 30.923 tamponi processati. Due i morti.

Gli attualmente positivi nella regione sono 33.976. Di questi, 299 sono ricoverati in area non critica (più 16 rispetto a domenica, che erano 283) e 33 in Terapia intensiva (domenica 32). A confrontare questi dati con i ricoveri registrati un mese fa - 126 in area non critica e 20 in Terapia intensiva - si ottiene nuova conferma dell'effetto vaccini: aumentano vertiginosamente i contagi, complice il diffondersi della variante Omicron, ma il tasso di ospedalizzazione resta contenuto perché la vaccinazione impedisce la comparsa della malattia grave. I nuovi casi accertati ieri sono così suddivisi: 1.458 in provincia di Bari, 745 in quella di Lecce, 477 nel Brindisino, 307 in provincia di Taranto, 245 in quella di Foggia, 227 nella Bat. Sono invece 56 i residenti fuori regione e sei i positivi la cui provincia è in via di definizione.

Intanto aumentano ancora gli accessi ai Pronto soccorso pugliesi per casi sospetti di Covid-19. Dopo le feste di Natale, dal 29 dicembre al 2 gennaio, mediamente l'11% dei pazienti che si è rivolto alle strutture ospedaliere ha avuto sintomi collegabili al coronavirus. In 15 giorni la percentuale è più che raddoppiata: il 17 dicembre infatti la percentuale dei casi sospetti sul totale dei pazienti assistiti si attestava al 4,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni, più di 150.000 dosi in un mese

Oltre centocinquanta mila dosi di vaccino somministrate a Taranto e provincia nel mese di dicembre. Questo il dato più significativo dell'impegno messo in campo dalla Asl jonica anche nell'ultimo mese del 2021. A dicembre, infatti, la campagna vaccinale ha registrato ben 157.519 dosi totali somministrate. Il totale comprende 6.742 prime dosi a cittadini maggiori di 12 anni, 18.870 seconde dosi e 127.449 dosi di richiamo.

Nello stesso mese, ha preso il via anche la somministrazione dei vaccini anti-covid ai più piccoli. Sono 4.458 i bambini tarantino, di età compresa tra 5 e 11 anni, che hanno già ricevuto la prima dose.

La campagna vaccinale ha avuto luogo negli hub di Taranto e provincia, nelle scuole individuate come centri vaccinali pediatrici, nelle farmacie, nelle strutture sanitarie per operatori e pazienti fragili, negli ambulatori dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, nelle farmacie.

Per quanto riguarda gli hub vaccinali, sono 2.018 le dosi somministrate a Taranto presso la Svam, la sede del comando dell'Aeronautica militare, e 29.007 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare. Altre 6.052 dosi sono state somministrate a Ginosa, 8.389 dosi a Grottaglie, 7.954 dosi a Manduria, 8.218 dosi a Martina

Franca, 9.388 dosi a Massafra, e infine 6.205 presso l'hub del centro commerciale Porte dello Jonio, appositamente allestito per la terza dose al personale scolastico, con accesso in auto.

Nelle strutture sanitarie sono stati somministrate in totale 4.358 dosi; 8.106 dosi a domicilio; 52.586 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta; 10.963 dosi nelle farmacie abilitate di Taranto e provincia. Questo, intanto, il calendario di apertura degli hub vaccinali nella provincia di Taranto nella prossima settimana.

Negli hub della provincia di Taranto, si potrà accedere tra-

mite prenotazione, con i seguenti orari: l'hub presso l'Arsenale della Marina è operativo oggi, domani, e venerdì 7 gennaio dalle 9 alle 17, mentre sabato 8 e domenica 9 gennaio sarà aperto dalle 9 alle 14.

L'hub presso la Svam sarà aperto oggi dalle 9 alle 14.

L'hub di Ginosa sarà aperto per le persone prenotate oggi

Il report dell'Asl sulla campagna Avviata anche quella dedicata ai bambini da 5 a 11 anni

e venerdì 7 gennaio dalle 9 alle 17. Il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo domani e venerdì 7 gennaio dalle 9 alle 17. A Manduria, hub operativo per le prenotazioni oggi dalle 9 alle 17. Il centro vaccinale di Massafra, sarà accessibile domani e venerdì 7 gennaio dalle 9 alle 17. Tutti gli hub saranno chiusi nella giornata della Befana. L'accesso diretto agli hub, quindi senza prenotazione, sarà consentito esclusivamente a chi deve effettuare la prima dose e alle categorie lavorative per le quali la vaccinazione è obbligatoria, operatori sanitari, personale scolastico, forze dell'ordine e forze armate.

COVID-19



Campagna vaccinale il report dell'Asl per il mese di dicembre

TARANTO - Durante il mese di dicembre 2021, la campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato ben 157.519 dosi totali somministrate. Il totale comprende 6.742 prime dosi a cittadini maggiori di 12 anni, 18.870 seconde dosi e 127.449 dosi di richiamo. Nello stesso mese, sono state avviate le somministrazioni dei vaccini anti-covid ai soggetti pediatrici: 4.458 bambini, di età compresa tra 5 e 11 anni, hanno già ricevuto la prima dose. La campagna vaccinale ha avuto luogo negli hub di Taranto e provincia, nelle scuole individuate come centri vaccinali pediatrici, nelle farmacie, nelle strutture sanitarie per operatori e pazienti fragili, negli ambulatori dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, nelle farmacie.

Per quanto riguarda gli hub vaccinali, dicembre ha registrato 2.018 dosi somministrate a Taranto presso la Svam e 29.007 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare; 6.052 dosi a Ginosa; 8.389 dosi a Grottaglie; 7.954 dosi a Manduria; 8.218 dosi a Martina Franca; 9.388 dosi a Massafra; 6.205 presso l'hub del centro commerciale Porte dello Jonio, appositamente allestito per la terza dose al personale scolastico, con accesso in auto.

Nelle strutture sanitarie sono stati somministrati in totale 4.358 dosi; 8.106 dosi a domicilio; 52.586 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta; 10.963 dosi nelle farmacie abilitate di Taranto e provincia.



04-01-22

ELA SCUOLA

In tanti sono pronti a lasciare i figli a casa. La professoressa Caselli, primaria del Pediatrico, lancia l'allarme per i bimbi più piccoli

La vicenda

La Puglia è in testa in Italia per le vaccinazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, ma adesso c'è preoccupazione per i bimbi più piccoli, che non possono essere vaccinati. I riflettori sono puntati ai nidi e alle scuole dell'infanzia

Intanto, a proposito delle vaccinazioni, non sono pochi i disagi per le famiglie. A Bari sono stati fissati appuntamenti per il richiamo a 28 giorni e non a 21 come scritto sul sito della Regione mentre a Taranto non è stata ancora fornita una data: ai genitori è stato detto che dovrebbe arrivare una mail. Ma per ora nessuno ha ricevuto nulla

BARI La scuola pugliese riparte il 10 gennaio prossimo e in vista della riapertura dopo le festività, la Regione Puglia punta tutto sulla copertura vaccinale anti-Covid dei più piccoli dai 5 agli 11 anni, per cui da ieri è possibile prenotare la somministrazione su lapugliatvaccina.regione.puglia.it, nelle farmacie e al numero verde. Aperte alle 14 di ieri pomeriggio, dopo circa due ore le prenotazioni erano già duemila. Ma l'avanzata della variante Omicron, molto più contagiosa della Delta, preoccupa soprattutto per il rientro



I genitori: rinviate il ritorno in aula E crescono i timori per nidi e asili

tro ai nidi dei bimbi piccolissimi, che al momento, non hanno ancora la possibilità di protgersi. «Nel mio reparto - spiega Desirée Caselli, direttrice dell'unità operativa complessa di Malattie infettive pediatriche dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bari - sono ricoverati 16 bambini. Abbiamo dovuto quasi raddoppiare i posti letto. Una decina sono sotto l'anno di età. Tutti, per fortuna, non presentano sintomi gravi e hanno bisogno solo di terapie di supporto. Essendo molto piccoli, è d'obbligo la prudenza. Penso - prosegue la primaria del Pediatrico - che i problemi di diffusione del virus verranno dai nidi e dalle scuole dell'infanzia. I bimbi più piccoli, infatti, non potendo vaccinarsi ed essendo anche molto difficili sottoporli a norme igieniche che possano essere rispettate, sono molto esposti al contagio e, quindi, anche facili diffusori del virus».



Desirée Caselli. Nel mio reparto sono ricoverati 16 bambini, una decina con meno di un anno

È, in ogni caso, una corsa contro il tempo che non metterà tutti al riparo, considerato che molti dei bambini dai 5 agli 11 anni che hanno fatto la prima dose già ai nastri di partenza, cioè il 16 dicembre scorso, potranno fare la seconda a 28 giorni e non a 21, come previsto in un primo momento e scritto, d'altronde, anche sul sito della Regione Puglia. «Non sappiamo quanto sia determinante la differenza di una settimana - precisa Caselli -, la funzione della seconda dose è quella di rendere il più stabile possibile la risposta immunitaria. L'importante è fare la vaccinazione, perché se non si è tutti vaccinati, il virus girerà di più e potrebbe mutare di nuovo». Le date di somministrazione della seconda dose sono, comunque, fissate a macchia di leopardo nelle province pugliesi. Per esempio, a Taranto, diversi genitori denunciano la circostanza di non aver ancora ricevuto, a distanza

di pochi giorni dalla scadenza dei 21 giorni, l'email con la data del completamento del ciclo. «All'hub - scrive più di un genitore su Facebook - non ci hanno consegnato subito il foglio con la data di somministrazione della seconda dose. Ci hanno detto di aspettare l'email che non è arrivata. E non sappiamo che fare». Non sono pochi, inoltre, i genitori che, in attesa per l'aumento dei contagi che interessano proprio e principalmente la fascia di età in corso di copertura, hanno deciso di rinviare il rientro dei figli a scuola a dopo la somministrazione della seconda dose di siero.



Corsa contro il tempo: invece del rientro in classe è necessario accelerare con le vaccinazioni

L'altro problema è dato dalla terza dose per i ragazzi dai 12 ai 15 anni per cui non sono ancora aperte le prenotazioni. Eppure i dati sembrano parlare chiaro. La coordinatrice dei laboratori Covid pugliesi, Maria Chironna avverte: «Quando il gioco si fa duro, bisogna vaccinarsi». E a supporto di questa tesi snocciola le percentuali relative all'efficacia di campo contro le ospedalizzazioni da Omicron diffuse dalla UK Health Security Agency: 52% dopo 1 dose; 52% dopo due dosi e meno di 25 settimane; 72% dopo 2 dosi (da 2 a 24 settimane); 88% dopo 2 settimane dal richiamo (terza dose). «Ci aspettiamo settimana complicata - fiamma Chironna - Lasciate perdere chi dice che non c'è da preoccuparsi perché l'infezione si è "raffreddorizzata". I vaccini evitano i ricoveri in proporzione maggiore solo dopo la terza dose effettuata da breve tempo». A proposito della possibile didattica a distanza per i non vaccinati, il presidente della sezione pugliese dell'Associazione dei presidi, Roberto Romito, spiega che si tratterebbe di «una misura poco gestibile considerato il numero altissimo degli studenti e le difficoltà a maneggiare dati protetti dalla privacy».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA